

UNA VITA DEDICATA AL

GIORNALISMO

Luigi Goffredo

di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE.

“Una vita dedicata al Giornalismo”. Così titolava il Quotidiano “Puglia” il sette maggio 1986 un nostro servizio giornalistico inviato alcuni giorni prima e riguardante il riconoscimento ufficiale che la Civica Amministrazione volle concedere al Professore Luigi Goffredo per la sua più che quarantennale attività di Insegnante e di Giornalista. Ora Luigi Goffredo non c'è più. La morte lo ha colto improvvisamente alle ore 16.30 di giovedì 18 ottobre 1990, all'età di ottantotto anni. Insignito della Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione, l'Illustre Scomparso intraprese la carriera giornalistica-pubblicistica fin dal lontano 1925 collaborando con diverse testate fino a tanto che il suo Nome figura tra i primi posti del lungo elenco dell'Albo Interregionale dei Giornalisti di Puglia e Basilicata. Attualmente presta la propria collaborazione con il Periodico “Il Gazzettino Dauno”.

Ed è stato appunto ad iniziativa del “Gazzettino Dauno” che il suo Direttore, Avvocato Maurizio Mazza, volle insignirlo, nell'aprile di quattro anni fa, di una Medaglia d'Oro al merito giornalistico “premiando in Lui la riscoperta di quei valori morali che alcuni vorrebbero gettare nel dimenticatoio”. In quella stessa occasione, l'On. Savino Melillo, allora Sottosegretario di Stato ai Trasporti, nel consegnare al premiato la “Locomotiva d'Oro”, sottolineò che manifestazioni come quella costituivano una tappa, non un traguardo, per tutti coloro che stimolavano il decollo economico della nostra Provincia. “Anche se si guadagna di più facendo il giornalista che il Giornalista, ricorda che sulla tua tessera professionale c'è scritto: “Giornalista”, non pennivendolo”; togliti dalla testa “scoops” e “canarde” e migliora te stesso, come diceva Mazzini, se vuoi dare un tuo proprio contributo alla emancipazione della Gente”. Iscritto al Partito Repubblicano fin dal primo dopoguerra, con articoli e manifesti pubblici manifestò le proprie idee, rivoluzionarie a quei tempi, per protestare contro ogni abuso di potere commesso ai danni della collettività. Sul finire degli anni venti, come ogni italiano che ricopriva una carica di pubblico dipendente, venne costretto a prendere la tessera del regime anche se in diverse occasioni ne manifestò l'avversione.

Insegnante rigido non lesinava l'elogio all'alunno meritevole e la serie di vergate sul palmo della mano a quello svogliato ad indisciplinate e durante gli anni del secondo conflitto mondiale, con pochi suoi colleghi, diede vita al primo nucleo di scuola superiore nella nostra Cittadina.



Con il ritorno della Democrazia nel nostro Paese restò sempre fedele all'ala “storica” del Partito Repubblicano. Riteniamo sia fuori luogo elencare i nomi di tutti gli Enti che hanno annoverato il Professore Luigi Goffredo nella propria dirigenza fidandosi della sua onestà, della sua rettitudine e della sua integrità morale.

Attualmente, oltre alla Presidenza Onoraria della Banca Popolare Dauna, Sodalizio che aveva amministrato per due cicli consecutivi, ricopriva la carica di Priore della locale Confraternita della Buona Morte che ha sede nella Rettoria del Carmine ed in tale veste, qualche

settimana fa, ha voluto pubblicamente puntualizzare che la Patrona della Nostra Cittadina è la Madonna dei Sette Dolori la cui Statua si venera appunto in quella Rettoria.

Ora Luigi Goffredo non è più tra i vivi ma quanti lo conobbero lo ricorderanno sempre come un integerrimo Cittadino, un ottimo Insegnante ed un onesto Giornalista.

Severino Carlucci

